

IL NUOVO CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

**È specializzato su volontariato e terzo settore
ed è a disposizione nella nuova sede dei Csv del Lazio**

Leggo su una vecchia edizione del vocabolario della lingua italiana che il termine “biblioteca” si riferisce ad una “raccolta di libri per letture e studi determinati, e anche il luogo dove si conservano, si consultano o si leggono”.

Ma con buona pace di chi non aprirebbe, se non per nostalgia, un vocabolario cartaceo, scopro da wikipedia che la parola biblioteca ha una radice tutta greca essendo composta da “biblion”, ovvero libro e “theke”, ripostiglio, scrigno. Insomma, letteralmente: un ripostiglio per libri! Ecco una definizione “perfettamente” errata per il nuovo Centro di documentazione sul volontariato e il terzo settore, che intende, invece, corrispondere molto di più a quanto indicato dalle nuove linee guida Ifla/Unesco: “Le biblioteche e i centri di documentazione non sono più solo custodi e gestori di collezioni su carta ma luoghi che...si sono evoluti con l’introduzione delle tecnologie informatiche e multimediali, fino ad assumere ruoli complessi come offrire risorse e servizi...per soddisfare le esigenze individuali e collettive di istruzione, informazione e sviluppo delle persone con particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione”.

Ed è rimanendo fedele a questi obiettivi che il Centro si presenta, ancora una volta, rinnovato nella forma e nelle strategie.

Ma quali sono le novità? La prima è che, finalmente, il Centro trova oggi a Roma un proprio spazio all’interno della bella e comune sede regionale dei Centri di servizio per il volontariato del Lazio, con una biblioteca diffusa lungo i suoi muri ed una sala lettura che dal secondo piano dell’edificio si affaccia su piazza Santa Maria Maggiore.

Il Centro di documentazione nasce nel 2006 dall’unificazione del patrimonio della Fivol, Fondazione italiana per il volontariato (ora Fon-

**di
Francesca
Amadori**

**Nuovi strumenti,
nuove strategie**

«da sala lettura è destinata ad ospitare anche incontri e riunioni»

«In una prima fase i campi di ricerca saranno limitati ad un numero ridotto rispetto a quelli possibili»

dazione Roma terzo settore) e Spes, Centro di servizio per il volontariato del Lazio che, fin dai primi anni della sua attività, si occupa della documentazione, principalmente per fornire alle associazioni di volontariato interessate servizi di assistenza alla catalogazione.

Ora, al di là dell'indubbio prestigio della sede, sul piano funzionale, la nuova collocazione consente di arricchire la biblioteca anche del materiale documentale raccolto e conservato negli anni da Cesv. Ma, soprattutto, permetterà di alimentare e sincronizzare maggiormente i contenuti proposti dal Centro con quelli sentiti come più urgenti o attuali tanto dagli operatori quanto dagli utenti dei Centri di servizio.

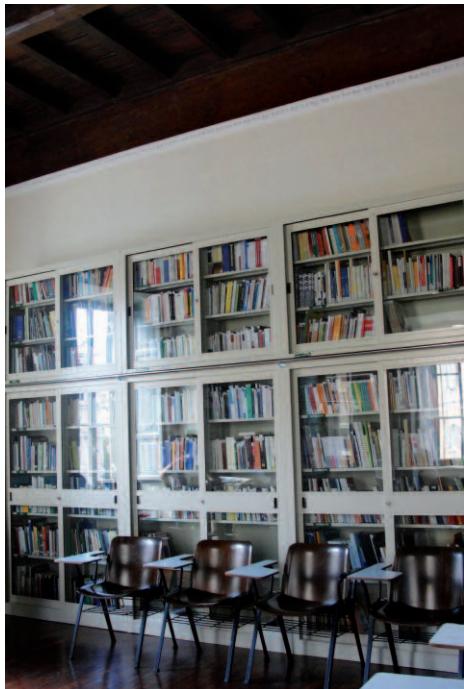
Se anche, infatti, l'utenza di questi ultimi non coincide in pieno con quella del Centro di documentazione, è comunque di fondamentale importanza che il primo sia in grado di rimanere agganciato alle tematiche davvero vitali per il volontariato e riproporle così il più fedelmente possibile a quanti, studiosi o addetti ai lavori, siano alla ricerca di letture e informazioni che ne rimandino un quadro completo e attendibile.

La seconda novità è l'articolato spazio web presente, già da giugno, all'interno del portale dei Centri di servizio www.volontariato.lazio.it.

Questo risponde coerentemente proprio a quegli obiettivi che fanno di un moderno centro di documentazione non un mero "ripostiglio per libri", e, dunque, rappresenta un primo punto di accesso, agevole e semplice, ai tanti servizi del Centro: dalle ricerche bibliografiche su temi specifici, agli approfondimenti, recensioni e commenti relativi ai titoli più significativi. Attraverso il sito ci si può aggiornare su gli ultimi arrivi presso la biblioteca e, naturalmente, si può accedere alla consultazione del catalogo unico costituito sia dal patrimonio dello stesso Centro di documentazione sia dai materiali documentali di alcune realtà di volontariato del Lazio in possesso di un proprio patrimonio.

E proprio il catalogo costituisce la terza e importante novità. Da qualche mese infatti il Centro di documentazione si è dotato di un software specifico per la catalogazione (Bibliowin 5.0), grazie al quale sarà possibile un avanzamento nei servizi e nelle attività avviate.

Tra le attività, la prima a giovarsene sarà quella di sostegno alla catalogazione e gestione dei patrimoni documentali offerti alle associazioni di volontariato del Lazio. Grazie al nuovo software le associazioni dispongono infatti gratuitamente di un software che, tra le altre caratteristiche, consente un sistema di catalogazione "condiviso". Per l'utenza questo si traduce nella possibilità di consultare diversi cataloghi di diverse realtà interrogando un unico database.

*Il nuovo Centro di documentazione*

Attualmente il catalogo è costituito da una dozzina di realtà associative. Il totale dei loro patrimoni è di circa 30mila documenti (di cui i 2/3 circa sono stati riversati all'interno del catalogo unico). Tra questi 10mila documenti tra libri, ma anche carte topografiche, mappe ed altro materiale specifico nel campo dell'archeologia provengono dalla biblioteca del Gar (Gruppo archeologico romano); 8mila titoli (tra quelli relativi alle aree del sociale) sono dell'associazione Mondo cultura, che dalla periferia della provincia di Latina combatte per dare una biblioteca ad un territorio altrimenti privo.

Solo un paio di esempi per rappresentare un elenco altrimenti troppo lungo da completare, ma che comprenderebbe tematiche che vanno dal disagio giovanile con il Ponte di Civitavecchia alla cultura omosessuale del Circolo Mario Mieli, dalle questioni internazionali di Oltre l'Occidente alle politiche sulla terza età dell'Auser. Mai come in questo caso l'unione fa la forza!

E questo è tanto più vero quando si parla di documentazione: un ambito in cui lo spazio e la visibilità si conquistano a fatica e dove le buone collaborazioni possono rivelarsi vitali. Non per niente già da un paio d'anni il Centro di documentazione è andato oltre i confini regionali per aprirsi a quelli nazionali grazie ad un accordo sottoscritto con Csvnet. L'accordo prevede la realizzazione, all'interno del Centro stesso, di un fondo speciale dedicato alle attività, allo sviluppo e alla qualificazione del sistema dei Centri di servizio italiani. Ma oltre a mettere in comune l'ampia produzione delle pubblicazioni degli stessi Csv, si intende valorizzare il loro lavoro di conservazione dei documenti del settore: circa 86mila quelli consultabili presso le proprie sedi e oltre 215mila quelli ac-

L'unione fa la forza

cessibili presso altri soggetti, secondo il Report 2007 di Csvnet. Anche qui, un patrimonio considerevole se si pensa che solo una bassa percentuale di titoli relativi al volontariato e terzo settore risultano presenti all'interno del Catalogo unico delle biblioteche italiane.

Quando riceverete questo numero di Reti Solidali, il Centro di documentazione sarà di nuovo attivo e aperto al pubblico con la sua biblioteca nella quale potrete trovare: circa **11000 monografie** (commerciali e grigie), tra le quali ricerche, rapporti, atti di convegni e seminari, guide, manuali e relazioni; **350 documenti** editi dai Csv italiani; **3200 documenti di letteratura grigia**; **560 seriali** in collezione dal 1993; **73 periodici correnti**; **600 video e cd-rom**; **200 tesi di laurea** consultabili; circa **3300 spogli** informatizzati e disponibili per la consultazione.

Già entro quest'anno, inoltre, non mancherà l'occasione per proporre, nella nuova sede, la presentazione di qualche novità editoriale.

Allora, dunque, come dicevano i Pink Floyd: "c'è qualcuno là fuori?"; perché il Centro di documentazione sul volontariato e il terzo settore c'è. ■

Per assicurare i volontari

Siglato l'accordo Cesv e Spes e Società cattolica di assicurazione

È stata siglata l'8 luglio scorso la convenzione tra la Società cattolica di assicurazione e i Csv del Lazio Cesv e Spes per la tutela assicurativa obbligatoria per le organizzazioni di volontariato prevista dalla legge n. 266 del 1991.

Dopo aver verificato sul mercato le diverse realtà assicurative, i centri hanno scelto la soluzione offerta dall'Agenzia Parma Santa Brigida, per i principi di prossimità e adeguatezza offerti sia nei contenuti previdenziali che nei costi. Soprattutto è stato importante condividere il principio di rete che la polizza etica del volontariato porta, come novità, nel campo delle assicurazioni, facendo di ogni singola associazione un partner operativo che godrà anche degli utili generati dalla polizza stessa.

I Csv, con le loro Case del volontariato, organizzeranno, nei prossimi mesi, incontri per esporre alle organizzazioni di volontariato della regione le condizioni ottenute con i relativi vantaggi, ma, soprattutto, costituiranno, con la presenza dei consulenti dell'Agenzia cattolica Parma Santa Brigida, un servizio di supporto continuo atto a fornire i principi essenziali per creare una vera cultura assicurativa, per una scelta matura delle proprie tutele.